

Intervista a Matteo Ponti

Scritto da Laboriosi.it

Lunedì 20 Dicembre 2010 14:43 -

Intervista a Matteo Ponti

1.

Cominciamo questa intervista con una parola che è un luogo: Mitoro. Perché la scelta di questo luogo come sfondo del suo racconto?

1.

1.

1.

E' una città che esiste ma non la puoi trovare sulle carte geografiche. E' un grande agglomerato urbano di carne e cemento, dove il genere umano ha attraversato qualsiasi tipo di frontiera di genere e di valore. Dove sembra che i sogni possano solo soffocare. Il nome unisce tre differenti anime quella di Milano, Torino e Roma, impastando kaos e ordine virtuale, incontri e scontri di etnie, affari e malaffari, spettacoli e politica, libertà che non esiste e controllo che non può esistere, paura e perenne inizio, attesa e profezia. Insomma Mitoro è il mondo nel quale viviamo.

2.

Due persone innamorate decidono di scrivere di loro e per loro. Quando e come è nata l'idea per sviluppare una storia del genere?

1.

Nasce il 18 dicembre 2008 alle ore 22.22 con una coppia di parole "lasciami sognare". Da essa, per espansione come una macchia d'olio, nasce la storia. Un messaggio dell'amore che lega indissolubilmente Violetta e Sebastiano dentro un sogno. Il sogno impossibile di Sebastiano che vorrebbe rifondare l'architettura sostituendo l'urbanistica con la silvanizzazione. La scoperta di un senso della propria vita per Maurizio, senza la necessità di dover dimostrare a qualcuno che bisogna agire in modi socialmente accettabili.

1.

Violetta e Sebastiano sono i due protagonisti del racconto, riguardo ai quali sappiamo soprattutto grazie a quel che l'uno scrive dell'altro. Quanto c'è di lei e della sua vita in questi due personaggi e quanto di inventato?

1.

1.

I personaggi fanno e pensano quello che l'autore sente di dover raccontare. Le storie e la narrazione dei personaggi inizia un poco come l'addensarsi del vapore acqueo in nuvole. L'autore è il sole che scalda la terra l'aria e i pensieri, il vapore sono le parti del racconto che salgono addensandosi in nubi o per uscir di metafora in porzioni più grandi della storia, per poi

ricadere al suolo sotto forma di neve o pioggia. Così nascono i libri e forse rinascono dopo essere nuovamente evaporati una volta che le storie cominciano a circolare nel mondo.

1.

Una penna USB, un semplice oggetto tecnologico, trovato per caso e che contiene le storie di persone che non si conoscono e che forse ci cambieranno per sempre. Quanto sono importanti per lei la casualità e le coincidenze?

1.

Cominciamo col dire che l'oggetto è trovato casualmente dall'investigatore Maurizio Barriera e benché costituisca un reperto d'indagine, viene da questi letteralmente rubato. Ogni fatto ogni oggetto che incontriamo si incrocia con la nostra vita in modo diremmo casuale. Il caso allora diventa un incontro fortuito e improbabile oppure l'avverarsi di una profezia. Siamo noi che attribuiamo senso al caso o alle coincidenze. Un caso o una coincidenza per me sicuramente significa qualcosa di molto diverso per altri. L'unica cosa sicura, l'unico principio assoluto è che una profezia per qualcuno corrisponde a un caso o a una coincidenza per qualcun altro. Per me caso e fortuna sono espressioni della relatività della vita rispetto al punto d'osservazione.

1.

Nel suo libro si parla anche di architettura. Perché la scelta di affrontare temi del genere?

1.

1.

Il mio romanzo è stato definito un giallo sentimentale. E' la storia di un investigatore che deve cercare il movente dietro a un sogno che pare così pazzesco da non essere credibile come scopo di vita. La silvanizzazione ovvero l'architettura studia un nuovo modi di pensare il mondo riportandolo forse a uno stato di natura paradisiaco, pur continuando a ospitare l'uomo, è senza dubbio un'utopia. Sebastiano e Violetta hanno qualcosa che Maurizio non ha. Suscitano il fascino e l'ammirazione che certi criminali hanno persino per gli uomini di polizia. Maurizio sente che i due sanno sognare a dispetto delle prove della vita. In senso lato, mi pare che scrivere di questo sia anche il bisogno di noi tutti di pensare a nuovi valori. La vita di Mitoro ci toglie il nostro ruolo di cittadini o uomini. Diventiamo clandestini tutti quanti quando ci rifiutiamo di essere consumatori, fuori dalle logiche della cultura del consumatore; Sebastiano e Violetta hanno capito questo e Maurizio invece sente che dietro a questi due nomi si nasconde qualcosa di importante da afferrare, un messaggio del quale farsi messaggero.

1.

Un altro tema che lei tratta è quello dell'onestà, dicendo che "chi è onesto non appare attendibile", fornendo anche delle ragioni per validare la sua tesi. La pensa ancora così o nel frattempo la sua idea è cambiata? Al giorno d'oggi quale crede sia il "livello di onestà" delle persone?

1.

1.

Questa è una considerazione, un pensiero che Sebastiano ha riflettendo sull'onestà. Dovunque ci si volti invece vediamo persone che rispondono preparatissime a qualsiasi domanda o si preparano talmente bene da imporre persino le domande alle quali sono pronti a rispondere. Quindi l'onestà diventa un valore poco credibile perché credibile è ciò che pare perfetto e non ciò che ha un'anima vera. Non siamo più neppure disposti a accettare che le anime vere sono piene di contraddizioni.

1.

Lei parla anche di ecologia. I protagonisti vogliono legarsi a degli alberi per non farli abbattere. Quali sono le azioni pratiche che lei propone ad ognuno?

1.

1.

Non propongo azioni semmai vorrei che imparassimo a vivere con forza e non muovendoci con inerzia. Violetta e Sebastiano poi anche Maurizio, vivono la vita con un'intensità quasi sconosciuta. Ho voluto che questa densa voglia di vivere rifiutando il quotidiano abito mentale, emergesse in modo molto chiaro. Tutti i personaggi, ognuno a suo modo, si rendono conto che la vita vera sta oltre la cortina del nostro sguardo. Fuggono dall'inerzia di chi segue schemi di comportamento creati per essere usati contemporaneamente da milioni di individui. In questo senso gli alberi sono un simbolo di una creatura vivente capace di vivere simultaneamente e consapevolmente sopra e sotto la crosta terrestre. I miei tre protagonisti diventano 'uomini albero' e quando lo capiscono nella storia, la loro vita cambierà radicalmente e per sempre.

1.

A un certo punto del suo racconto Sebastiano, il protagonista del suo libro, si esprime dicendo: "Anche tu che leggi hai provato questo dolore sordo e sai che significa." Sebastiano smette di scrivere a se stesso e si rivolge direttamente al lettore, senza filtri. Che rapporto si augura di instaurare coi suoi lettori?

1.

1.

Lasciami prima dire che il dolore sordo descrive un momento in cui il disagio personale è così intenso da obbligarci a chiuderci in noi stessi rifiutando ogni dialogo. E' una fase di acuto dolore. Nel capitolo IL VIRUS DELLA PIOGGIA parla di questo e di

come l'alchimia misteriosa che si crea fra due individui posso rivelarsi l'antidoto a ciò che avvelena il nostro entusiasmo. Il romanzo ha questa primaria attenzione verso i sentimenti. In ogni riga del libro vorrei riuscire nell'intento di dar parola a sentimenti e sensazioni che il lettore pensa inesprimibili ritenendoli noiosi e comunque con scarsa rilevanza nella realtà. Voglio dare voce alle cose che releghiamo nel buio silenzioso dentro di noi, voglio far parlare e dare patria alle bellezze dimenticate che vivono in noi e che possiamo proiettare al di fuori di noi. Se riuscirò nell'intento di far capire che siamo belli dentro e che questa bellezza può colorare anche il mondo in cui viviamo, allora posso dire di aver fatto un lavoro ottimo.

1.

“Qualcuno diceva che l'eroe è colui che ha paura di scappare”, dice Sebastiano. Cosa pensa al riguardo Matteo Ponti?

1.

1.

L'eroe è una persona in trappola perché sente di essere vicino a compiere un gesto importante che probabilmente comporterà il sacrificio di sé, ma ha paura più di sfuggire a questo destino che di compierlo. L'eroe non è solo colui che salva una vita ma anche colui che difende un'idea e decide di diventarne messaggero.

1.

Da scrittore, cosa si augura che i lettori possano provare e trovare leggendo il suo libro?

1.

1.

L'inconsueto mix fra un giallo inteso come indagine e l'attenzione alla dimensione dei pensieri e dei sogni. Nelle pagine si trovano anche le manifestazioni del coraggio di esprimere l'interiorità. Come dicevo la bellezza di ciò che abbiamo dentro custodito gelosamente è la gioia giocosa e irriverente di una scimmia. Simpatica, sincera, saggia e insopportabile allo stesso tempo. La storia di Maurizio, Sebastiano e Violetta rappresentano il coraggio di parlare di sentimenti e non solo di raccontare storie (quasi ci trovassimo in un'eterna serie TV). Vorrei concludere dicendo che "30 secondi di clandestinità" sono un inno al tempo fulmineo in cui possiamo intercettare la saggezza dei nostri antenati e di madre natura. Una saggezza chiusa nel nostro cuore che in modo clandestino sfugge talvolta al nostro controllo per incrociare lo scorrere della nostra esistenza dandole svolte inaspettate, ma come diceva Violetta "...ora non parlare, lasciami sognare".

Intervista a cura di Ylenia De Marco

N.B. Per il press kit completo vai alla sezione download.